

# Ana Gallo, Katherine Quinn **Amicizie bestiali**

Mozart si lasciava incantare dal cinguettio di uno storno che visse con lui per molto tempo, Frida Kahlo dipinse se stessa come il cerbiatto che vedeva ogni giorno nel suo giardino; il cane Yofi aiutò Freud nelle sue riflessioni e lo accompagnò in molte sue sedute; Virginia Woolf fu ispirata dal suo cane Pinka per scrivere una delle sue opere più famose.

Dopo il grande successo in Spagna, Germania, Inghilterra e Nord America, arriva anche in Italia *Amicizie bestiali*, venti storie che raccontano il legame a doppio filo che ha caratterizzato il rapporto tra alcuni animali,

domestici e non, e venti figure di celeberrimi umani, da Einstein a Emily Dickinson, da Frida Kahlo a Sigmund Freud. Di come questi esseri speciali siano entrati nei loro studi, nei loro atelier e in definitiva nella loro vita lasciando il segno nelle loro opere e nel loro quotidiano.

Per ogni binomio, il libro offre la storia dell'animale domestico e una piccola biografia del suo umano famoso.

Un libro che introduce personaggi famosi di epoche diverse e celebra l'amore verso gli animali domestici.

Questo libro fa parte della nuova collana  
«Flush- storie di persone e di animali»

«Divisi eppure fatti col medesimo stampo, era forse possibile che ognuno riempisse i vuoti dell'altro? Ma lei era una donna e lui era un cane.» Virginia Woolf, *Flush*

**Ana Gallo.** Lavora in editoria dal 2002 come freelance per grandi editori. Di formazione giornalistica, è autrice di numerosi libri di divulgazione scientifica per l'infanzia. I suoi libri sono tradotti in francese, tedesco, inglese, rumeno e altre lingue

**Katherine Quinn.** È una illustratrice e designer neozelandese, ha lavorato per molti editori spagnoli e internazionali.

**Titolo:** Amicizie bestiali.

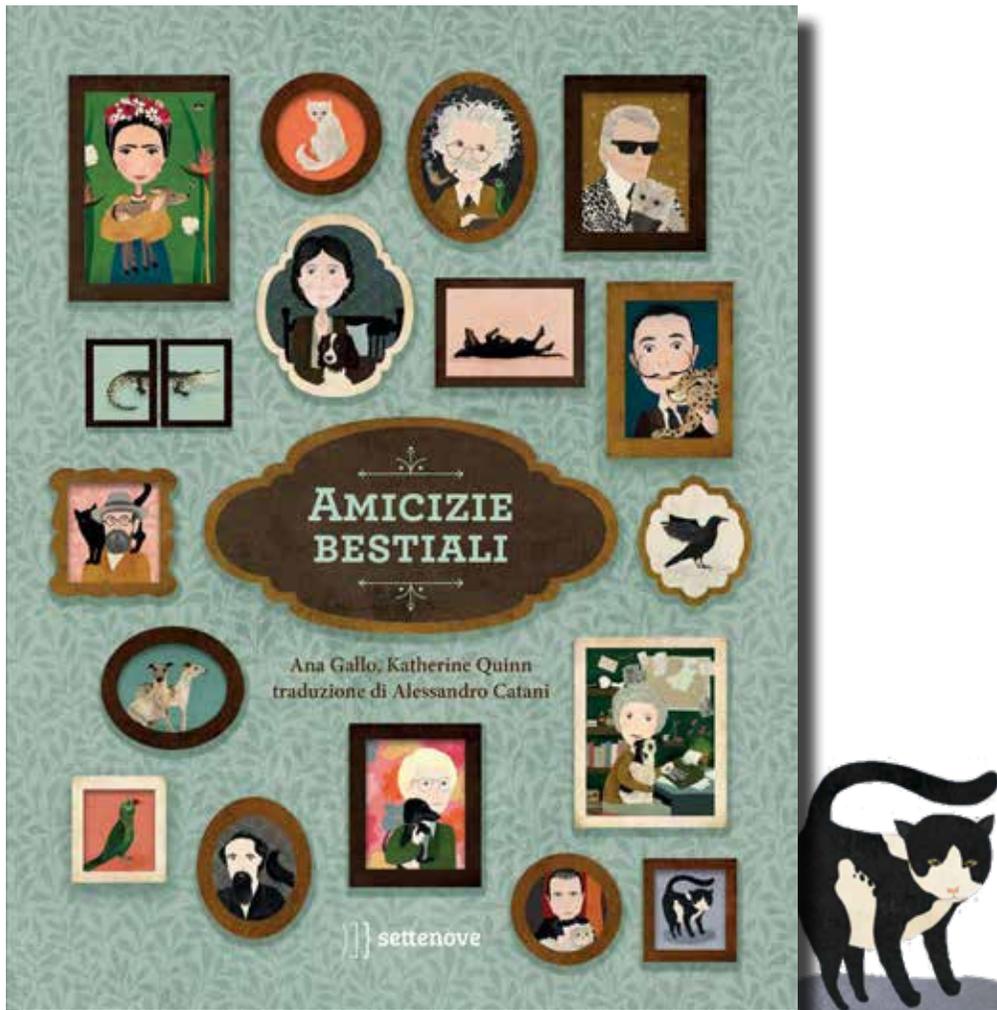
**Autrici:** Ana Gallo e Katherine Quinn- **Traduzione:** Alessandro Catani

**Pagine:** 48 - **Prezzo:** 18,00 €

**Target:** +6 - **Formato:** 24 x 26 - cartonato

**Isbn:** 9788898947959

**Argomento:** amicizia, legame con gli animali, arte, pet therapy, letteratura, scienza.



COLLANA «FLUSH - STORIE DI PERSONE E DI ANIMALI»

RELAZIONE TRA UMANI E ANIMALI

ARTE, LETTERATURA, SCIENZA





## Granizo

➤ UN CERVO NELLA CASA AZUL ➤

Frida Kahlo fu una pittrice messicana molto originale, nell'arte, nello stile di vita, nella pettinatura e nei vestiti! Le piaceva fare autoritratti e si dipingeva per com'era realmente: con sopracciglia grandi e un corpo pieno di cicatrici, dovute alle tante operazioni a cui si sottopose dopo un incidente avuto da giovane.

Nacque, visse e morì nella Casa Azul ("la Casa Azurra"), a Città del Messico. Un nome perfetto per la casa di una pittrice universale! Visto che non riusciva bene a muoversi, il posto che preferiva era il cortile. Insieme al marito Diego Rivera, anche lui artista, lo trasformarono in uno spazio pieno di natura dove scorrazzavano liberi i loro animali esotici.

Nel cortile, Diego aveva costruito una piccola piramide azteca che l'aquila pescatrice sporcava di continuo con i suoi escrementi; la cosa innervosiva non poco l'artista, che per questo la chiamò Gertrude Cacca Bianca. Frida era affettuosissima con tutti gli animali della casa. Cercava di educare le scimmie impertinenti, dava da mangiare ai pappagalli, giocherellava con il signor Xolotl, uno strano cane di razza azteca, o accarezzava il tenero Granizo, il cervo che allevarono in casa come un animale domestico

qualsiasi. Granizo diventò grande e gli crebbero le corna, il che, però, non gli impediva di accoccolarsi a letto accanto alla pittrice.

Gli animali non solo le tenevano compagnia, ma le servirono anche per esprimere emozioni nelle sue opere. Granizo compare in due delle opere più importanti: *La mesa herida* ("La tavola ferita"), quella più grande, dove è ancora un cerbiatto con le macchie bianche, e nel famoso quadro *Il cervo ferito*, dipinto sei anni dopo. In quest'opera Frida si rappresentò come un cervo ferito che non ha vie di fuga, perché sapeva che ormai la medicina non poteva più curarla.



### Frida Kahlo (1907-1954)

**A 18 anni ebbe un incidente in autobus mentre tornava a casa da scuola. Le conseguenze furono così gravi da lasciarle strascichi per tutta la vita: faceva fatica a muoversi e camminare, non poté avere figli, dovette affrontare 32 operazioni fino a non potersi più alzare dal letto, da dove dipingeva.**

**La pittura e i tanti animali furono il miglior antidoto contro il dolore.**



## Snowball

→ IL GATTO PORTAFORTUNA ←

La vita dello scrittore statunitense Ernest Hemingway fu piena d'azione, avventure ed esperienze che diedero origine a splendidi romanzi, articoli e racconti. Hemingway cominciò fin da giovane a lavorare nei giornali, perché finita la scuola si rese conto che l'università non faceva per lui e che voleva solo scrivere. Con il tempo, si convinse che, per uno scrittore, partecipare a una guerra fosse un'esperienza fondamentale. Decise quindi di prendere parte, spesso come corrispondente, a tante guerre in giro per il mondo, conflitti che poi sarebbero diventati l'argomento principale dei suoi libri.

La pace la cercava nel contatto con la natura e gli animali: quando scoprì l'isoletta di Cayo Hueso, a sud della Florida, gli sembrò il posto più bello del mondo. Amava andare a pesca con i suoi nuovi amici, uno dei quali era il capitano di una nave. L'uomo volle regalargli quello che per i pescatori dell'isola era un amuleto: un gatto con sei dita. Erano gatti molto apprezzati sulle navi, perché con quel dito in più nelle zampe davanti riuscivano ad afferrare meglio i topi. Per lo scrittore quel piccolo micetto bianco non poteva che chiamarsi Snowball ("palla di neve"). Quella casa circondata da fiori, guave e tamarindi diventò il suo regno, che presto si estese

a tutto il circondario; si originò quindi una vasta discendenza di gattini a sei dita, oggi chiamati "gatti Hemingway", che tuttora vivono comodamente nella casa museo dedicata allo scrittore. In realtà, però, nella vita di Hemingway ci furono tanti altri gatti: per lui, infatti, erano "spugne d'amore" e gli resero più dolci i suoi ultimi giorni, quando il dolore delle vecchie ferite era diventato insopportabile.



**Ernest Hemingway (1899-1961)**

**Quando nel 1954 Hemingway vinse il Premio Nobel per la letteratura, non poté andare a ritirarlo di persona per via della salute un po' precaria, quindi glielo portarono a casa, a Cuba. Lì viveva con la moglie e... undici gatti, nove cani, una mucca, un gufo reale e centinaia di libri.**

**Non gli interessava altro.**



## Pinka

→ L'ISPIRAZIONE DI VIRGINIA WOOLF ←

Adeline Virginia Stephen Woolf fu una delle scrittrici più importanti del Novecento, sempre in lotta per i diritti della donna in tutti gli ambiti. Una rivoluzionaria! Già da piccola aveva capito che c'erano almeno due cose che la rendevano felice: scrivere e avere un cane. Da bambina ne aveva avuti tre: Shag, Jerry e Gurth, uno dopo l'altro. Da grande adottò da un canile il boxer Hans, poi arrivò Grizzle, un terrier meticcio, e dopo di lui Pinka, una distinta cocker spaniel di razza che le fu regalata nel 1926 dalla scrittrice Vita Sackville-West. Secondo Virginia, però, i cani con il pedigree assomigliavano ai boriosi aristocratici dell'alta società londinese, che lei tanto detestava. Pensò allora che la sua *lady* sarebbe stata più felice con una vita da cane normale, andando in giro per i campi, sporcandosi di fango o facendo il bagno nel fiume.

La scrittrice soffriva di periodi di profonda tristezza. In quei momenti di sconforto, la cagnetta si metteva a letto accanto a lei; con Pinka vicino, Virginia si rasserenava. Quando poi stava meglio, che fosse nella sua casa in campagna di Monk's House o a Londra, facevano lunghe passeggiate insieme, anche se pioveva o faceva freddo; le camminate le servivano a recuperare energie e idee per scrivere cose nuove. Pinka fu perfino la musa ispiratrice di uno dei suoi libri! Vir-

ginia infatti scrisse una biografia della poetessa Elizabeth Barrett dal punto di vista di Flush, il suo cocker. Di lui, però, non sapeva quasi niente, quindi per descriverlo decise di ispirarsi a Pinka: ne venne fuori un personaggio così calco su di lei che in copertina misero una foto della cagnetta di Virginia. Non era un'opera profonda come quelle che pubblicava di solito, ma, a sorpresa, ebbe grande successo. Due anni dopo, nel 1935, Pinka morì improvvisamente. Non erano stati solo anni di indimenticabile compagnia e affetto; la cagnetta, senza che Virginia se ne rendesse conto, l'aveva anche aiutata a scrivere. Nel suo diario, Virginia scrisse che con Pinka se n'era andato un pezzo della sua vita, sepolto nel giardino di Monk's House, lo stesso dove, nel 1941, furono sparse le ceneri della scrittrice.



### Virginia Woolf (1882-1941)

**Le passeggiate con Pinka, la sua cagna, l'aiutavano a pensare e a riordinare le idee. Durante le camminate, declamava ad alta voce lunghi frammenti che poi scriveva a macchina.**

• 12 •

